

*Donne nello specchio dell'Altissimo*, a cura della Rete Beni Culturali Cappuccini Assisi (Quaderni di Arte, Cultura e Spiritualità, 01), [Via San Francesco, 21; I-06082 Assisi], REBECCA – Rete Beni Culturali Cappuccini Assisi. 24 cm, 96 p. ill.

Il volume – primo tra i Quaderni di Arte, Cultura e Spiritualità curati dalla Rete Beni Culturali Cappuccini Assisi – dopo la presentazione di fr. Daniele Giglio, Responsabile dei Beni Culturali nella Provincia dei Frati Minori Cappuccini dell'Umbria, contiene un bel saggio di Alessandra Bartolomei Romagnoli (*Il corpo dell'estasi. Il linguaggio delle immagini dal Medioevo al Barocco*, 13-45, 19 ill.); il Catalogo della mostra *Donne nello specchio dell'Altissimo* (47-80), tenutasi in Assisi, presso il Museo Missionario Indios Frati Cappuccini dell'Umbria in Amazonia, dal 4 settembre al 30 novembre 2014; infine la relazione sul restauro dell'*Ecce Homo* (p. 81-93), scultura lignea policroma del Convento dell'Immacolata Concezione dei Frati Minori Cappuccini di Assisi, “una delle sculture più significative tra quelle che, attualmente, è possibile ammirare nei conventi dei Frati Minori Cappuccini della Provincia dell'Umbria” (p. 79).

Il testo di Alessandra Bartolomei Romagnoli presenta il contributo a stampa della relazione tenuta il 4 settembre 2014, in occasione dell'inaugurazione della mostra. La studiosa prende le mosse dall'eredità medioevale: dalla fine del Duecento il sapere mistico “cerca di ritagliarsi uno spazio proprio nell'area di differenziazione dei discorsi” (p. 15). Le donne, “poste ai margini della religione del Libro, spesso laiche, in maggioranza incolte”, “si nutrono di immagini” (p. 17), che spesso danno vita a un nuovo immaginario cristiano. I grandi teorici della Riforma cattolica, a partire dal Paleotti, prendono però le distanze dall'eredità medioevale, auspicando un'arte “saldamente ancorata alla natura e alla storia” (p. 21): il Quattrocento, peraltro, proprio in relazione alle immagini, aveva dato vita alle grandi discussioni sul nome di Gesù e sulla tavoletta di legno – il trigramma – che Bernardino (il quale dovette subire un processo) portava con sé, e alle discussioni, lungamente protrattesi, sulle stimmate di santa Caterina. Nella prima età moderna vengono privilegiati i cosiddetti ‘santi romani’, di nascita o di adozione. È Roma, la città dei martiri, e la santità romano-papale che dominano la scena, ciò che non può non influire anche nella rilettura delle esperienze delle sante mistiche e sulla loro rappresentazione iconografica.

Il Catalogo della Mostra raccoglie le schede di presentazione delle immagini di *Santa Chiara da Montefalco* (Giovanni Francesco Guerrieri, 1589-1657, olio su tela, 89 × 66 cm, 1625 ca.), *Santa Teresa d'Avila* (Ignazio Stern, 1679-1748, olio su tela, 146 × 92 cm, secondo quarto del XVIII secolo), *Santa Gertrude la Grande* (olio su tela, 63 × 47 cm, seconda metà del XVIII secolo), *Santa Chiara d'Assisi* (Ambito romano [Lino Fioriti], olio su tela, 134 × 78 cm, 1900 ca.), *Santa Rita da Cascia* (Pico Discepoli, 1887-1962, olio su tela, 98 × 68 cm, 1935), *Santa Maria do Amazonas* (Fulberto Frillici, n. 1938, maiolica, 115 × 107 cm, seconda metà del XX secolo), *Ecce Homo* (Ambito napoletano, scultura lignea, 43 × 32 × 25 cm [scultura], 9 × 30 × 25 cm [basamento], prima metà del XVIII secolo).

Il pregevole progetto grafico e l'alta risoluzione delle immagini rendono questo primo Quaderno particolarmente gradevole. Uno strumento prezioso e, ci auguriamo, il primo di una lunga serie.

Felice Accrocca